

## LO SPIRITO DELL'ARTE

a cura di Luca Palazzo

*Prosegue la rubrica che illustra i sentimenti che danno forma alle correnti artistiche. Per ogni periodo storico ho scelto due opere: una architettonica e, per analogia o contrapposizione relativamente alle emozioni suscitate nell'osservatore, una figurativa.*

### Forma e decorazione

Il Barocco è la prova di quanto la forma e la decorazione possano influenzare la percezione di un'epoca.

Spesso il rinnovamento dell'architettura avviene grazie all'introduzione di nuovi schemi strutturali. Ne è esempio la transizione dal Romanico al Gotico segnata dal passaggio dall'arco a tutto sesto a quello a sesto acuto.

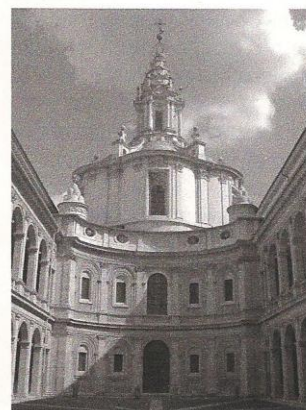
Nel Barocco non accade nulla di tutto ciò. Quando Bernini deve mettere in risalto la cupola di san Pietro, rimasta arretrata a seguito dell'allungamento del corpo della basilica ad opera di Maderno, trova una soluzione esclusivamente estetica: due campanili sulla facciata verso la piazza, ridotti poi a bassi orologi per problemi alle fondazioni. Allo stesso modo l'incredibile vena scenografica del colonnato, del baldacchino e della Cattedra di san Pietro anima la straor-

dinarietà strutturale della costruzione michelangiolesca.

In questo articolo avrei voluto parlare di Borromini, infatti la foto mostra la copertura della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza (1642-62). Avrei voluto descriverne le forme sinuose, gli elementi decorativi costituiti da colonnine e pinnacoli realizzati con la stessa minuzia con cui il pasticcere decora i suoi dolci, fino a contemplare la spirale arrotolata attorno alla punta dotata di quell'impalpabile consistenza che ha la panna su un pasticcino...

Ho parlato invece di Bernini. Forse, proprio come non si può comprendere la fondazione di Roma senza conoscere sia Romolo che Remo, la fase repubblicana senza sia Mario che Silla, così la Roma barocca è indissolubilmente legata a due grandi antagonisti: Bernini e Borromini. L'uno un artista che mantenne per

decenni il ruolo di architetto della Veneranda Fabbrica di san Pietro, l'altro un architetto che decorò sempre con estro artistico le sue opere; entrambi sublimi pasticceri che plasmarono lo spirito del Barocco!



*Francesco Borromini, copertura della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, Roma (1642-62, foto dell'utente Fb78 di Wikipedia).*

### Oltre il soffitto

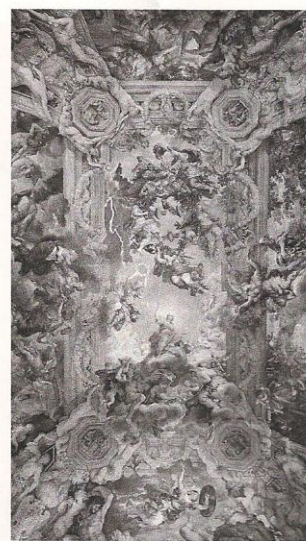
Nel titolo è contenuta l'espressione che descrive l'apparenza delle opere di Pietro da Cortona. Sapeva egli trasformare in mirabili visioni le più intricate vicende di uomini, dei e ideali personificati. Le sue opere sono sogni ad occhi aperti: quelle immagini che la mente proietta quando le nostre palpebre sono chiuse assumono consistenza pittorica, significato celebrativo e slancio mistico. Non esiste probabilmente esempio migliore nella storia dell'arte per comprendere quanto la fantasia sia in grado di produrre partendo da oggetti reali.

Tale è proprio uno dei ruoli dell'artista: rielaborare il mondo che ci circonda, plasmarlo attraverso le emozioni e restituire una "creazione" in cui ogni cosa abbia un significato diverso da quello di partenza, ma immediatamente comprensibile.

Per questo nel "Trionfo della Divina Provvidenza" (1632-

39) la dea greca Atena può essere inviata a sconfiggere i giganti senza incorrere nell'eresia, perché la libertà artistica legittima il suo ruolo salvifico. Al contempo è concesso ai giganti di danneggiare il tripudio di stucchi che sorregge la volta celeste: l'illusione consente di immortalare crepe estetiche e morali che non costituiscono un problema strutturale. Ma più di tutto, più degli ottagoni in cui si svolgono le scene dorate di un'età dell'oro perduta, più delle membra dei telamoni e dei personaggi che mi ricordano Carracci e Michelangelo, sono le api il vero culmine encomiastico e illusionistico dell'opera. Come aurei cimeli di un Re Mida perduto nel tempo aprono la via della Provvidenza e sono coronate dalle chiavi e dal trionfo della dignità pontificia. Esse mostrano che solo una famiglia ha diritto al potere su Roma ed è intermediaria tra

gli uomini e Dio, rimarcando al contempo quel famoso detto romano "Ciò che a Roma non fecero i Barbari lo fecero i Barberini"!



*Pietro da Cortona, "Trionfo della Divina Provvidenza", Roma, Palazzo Barberini (1632-39, foto tratta da Wikipedia).*